

# Prima lezione di Storia del diritto

a.a. 2006-07

giovedì 5 ottobre 2006

## 0. Perché questa lezione?

Quando la Facoltà ha deliberato che nell'anno accademico appena iniziato l'insegnamento obbligatorio di Storia del diritto medievale e moderno 1 sarebbe stato affidato a me, e che per di più avrei dovuto impartirlo non solo agli studenti del terz'anno del triennio di Scienze giuridiche ma anche –senza sdoppiamento– a tutte le matricole del nuovo quinquennio di Giurisprudenza, mi è stato immediatamente chiaro che avrei dovuto necessariamente provvedere a organizzare l'attività didattica in modo non tradizionale.

Quest'anno infatti gli studenti che, in teoria, dovrebbero seguire le mie lezioni sono in numero spropositato; la situazione della SDMM1 nel 2006-07 non ha precedenti nemmeno in anni lontani.

Fui matricola qui a Padova nel 1977-78; correva voce che le matricole fossero milleduecento (le sedi universitarie erano allora molte meno di quante siano oggi, e quindi più affollate), i collegamenti audio-video tra aule erano ancora di là da venire, e soltanto Istituzioni di diritto privato era sdoppiato tra matricole pari e dispari. Quasi tutte le lezioni obbligatorie del primo anno si tenevano qui in aula Ederle. I banchi erano ancora più scomodi di quanto siano oggi, dato che un provvidenziale intervento di falegnameria di alcuni anni fa ha misericordiosamente rettificato l'inclinazione ad angolo acuto inflitta loro in origine dalla buonanima di Gio Ponti. Si respiravano nuvole di fumo di sigaretta, a quei tempi purtroppo autorizzato, e alla fine della lezione alcuni di noi finivano per dover uscire dalle finestre. Ma almeno il corso non era mutuato per due diversi ordinamenti degli studi!

Devo aggiungere che il problema derivante dal numero abnorme degli studenti iscritti quest'anno al corso di lezioni non può in realtà essere risolto nemmeno dai collegamenti audio-video con altre aule. La mia esperienza di studente (che vi assicuro non ho dimenticato, per quanto sia ormai lontana) e la mia esperienza di docente (anche se non lunghissima) mi hanno convinta che frequentare le lezioni non può e non deve ridursi alla semplice assistenza a una serie di conferenze. Seguire le lezioni significa parteciparvi, facendo domande, chiedendo chiarimenti, esprimendo dubbi, esigendo riformulazioni, suggerendo direzioni di ricerca...

*Lectio* significa *lettura*: il docente legge e spiega un testo e poi studenti e docente, insieme, lo commentano. La sola domanda stupida è quella che non viene pronunciata. La conoscenza procede per dubbi, e il più bravo (sia tra gli studenti che tra i docenti) è chi lavora sui dubbi con più passione, anche sapendo che il punto d'arrivo non sarà altro che un nuovo dubbio.

Tutto questo è impossibile a chi sta seduto davanti a un monitor in una stanza diversa da quella in cui chi spiega sta parlando.

Quindi, pur sapendo che dare consigli è pericoloso e darli buoni è fatale, mi prendo la responsabilità di darvi il consiglio seguente: solo per quest'anno, e tenuto conto della situazione del tutto eccezionale in cui il corso di lezioni si terrà, prendetevi la pena di trovare posto in queste aule sovraffollate soltanto se siete pronti a partecipare attivamente alla trattazione degli argomenti con le vostre domande, attirando vistosamente la mia attenzione da in mezzo al mare di teste che mi troverò davanti.

E' mio compito fare in modo che a tutti i fini didattici, dalla comprensione degli argomenti trattati nel corso di lezioni, alla preparazione per l'esame, al superamento dell'esame stesso, la maggioranza dei non frequentanti si trovi nella stessa situazione dei pochi che hanno da possibilità di frequentare le lezioni.

Qualche esperimento in questo senso, per la verità, avevo già condotto l'anno scorso, facendo lezione agli studenti del triennio quale supplente del titolare Prof. Giorgio Zordan, in congedo straordinario per motivi di studio.

I risultati mi sono sembrati complessivamente buoni, con riguardo sia al profitto nello studio riscontrato durante gli esami e gli accertamenti, sia ai commenti e alle votazioni espressi dai vostri colleghi in sede di valutazione della didattica.

Riflettendo appunto sulle schede di valutazione, mi sembra di poter cercare di fare meglio soprattutto a proposito di due aspetti del corso di lezioni, giustamente collocati in posizione di evidenza nelle schede di valutazione:

- la presentazione, all'inizio del corso di lezioni, degli obiettivi e dei contenuti del corso stesso;
- la definizione delle modalità di esame.

Questa prima lezione servirà, spero, a predisporre i mezzi per raggiungere lo scopo. Comincio col dare risposta alle domande che mi farei al vostro posto, soprattutto se fossi rimasta fuori dall'aula per mancanza di spazio...

### ***1. Dove trovo le informazioni sul corso?***

Fino a tutto il 2005-06, le informazioni organizzative riguardanti gli insegnamenti storico-giuridici erano pubblicate, oltre che in InfoStudent, anche sulle pagine web del Seminario di Storia del diritto<sup>1</sup>.

Le pagine web del Seminario, dal titolo shakespeariano di *l'Isola di Prospero*<sup>2</sup>, presentavano per la verità anche contenuti ulteriori rispetto a quelli di InfoStudent, tra cui una serie di documenti informativi sulla composizione delle Commissioni di esame, sui dettagli della didattica, sulle pratiche di Segreteria relative agli insegnamenti tenuti dai docenti del Seminario, e sull'assegnazione e redazione delle tesi di laurea.

Inoltre contenevano una quantità di materiali didattici aggiuntivi rispetto a quelli esposti nei testi di studio; questi materiali, che comunque non erano oggetto di domande di esame, rappresentavano sussidi esemplificativi e illustrativi utili non solo per comprendere meglio e quindi per ricordare più facilmente gli argomenti dei corsi, ma anche per afferrare più concretamente la posizione e la funzione della storia del diritto nell'ambito dell'ordinamento degli studi giuridici.

---

<sup>1</sup> Il Seminario è una sezione di un Dipartimento. Il Dipartimento è l'unità organizzativa di Ateneo finalizzata alla ricerca scientifica, così come la Facoltà è l'unità finalizzata alla didattica. Come default, un Dipartimento riunisce Seminari afferenti a Facoltà diverse; nell'Ateneo di Padova però tutti i Dipartimenti di discipline giuridiche sono interni alla sola Facoltà di Giurisprudenza. I Seminari riuniscono i docenti afferenti allo stesso raggruppamento disciplinare secondo le tabelle ministeriali; la Storia del diritto medievale e moderno (che giunge fino a comprendere la Storia del diritto contemporaneo) afferisce al gruppo IUS/19.

<sup>2</sup> Il riferimento naturalmente è a *The Tempest*, in cui il duca di Milano, Prospero, spodestato dal fratello, si crea un regno magico sull'isola dove è fortunatamente approdato. Ariel e Caliban sono suoi servitori, magici anch'essi, l'uno obbediente e l'altro ribelle.

Da quest'anno il Seminario non avrà più la disponibilità di propri spazi web, e *l'Isola di Prospero* non potrà più essere aggiornata. Il Dipartimento sta lavorando per fornire nuovi servizi di rete, che però non hanno ancora preso forma.

Proprio quest'anno, tuttavia, per i motivi che ho esposto, ho necessità assoluta, fin dall'inizio dell'anno, del supporto di spazi web che io possa aggiornare in tempo reale, sia con informazioni organizzative, sia e soprattutto con i documenti di sussidio alla didattica che non avrei altro modo di mettervi a disposizione.

Quindi mi sono procurata a titolo privato e a spese mie un domain web, sul quale è già pubblicato un sito in cui ho recuperato tutto il possibile dal sito in via di estinzione e sul quale anzi ho anche aggiunto qualche novità. L'indirizzo è:

**<http://www.arielcaliban.org>**

Vi trovate due sezioni:

- in quella di **Ariel** sono pubblicate tre categorie di documenti:
  - una bibliografia di storia veneziana, intitolata a Girolamo Soranzo<sup>3</sup>;
  - una serie di documenti con informazioni organizzative, intitolata *Strumentario*;
  - una serie di sussidi didattici illustrati, intitolata *In filza*<sup>4</sup>.

Vi raccomando di andare immediatamente a scaricarvi dallo *Strumentario* il documento:

**SDMM1. Istruzioni per l'uso della Storia del diritto medievale e moderno 1, ovvero le cose che avrei voluto sapere quando ero matricola**  
(faq.pdf), ora giunto alla versione 3.0,

nel quale trovate la maggior parte delle informazioni che InfoStudent e il Bollettino non vi danno (o che riportano in forma errata) e che gli studenti di solito vengono a chiedere a me in orario di ricevimento. Risparmieremo tempo tutti quanti se ve lo leggerete con cura.

Tra le altre cose, ci troverete:

- tutto sugli accertamenti di profitto;
- tutto sull'assegnazione e redazione delle tesi di laurea;
- tutto su come fare a contattarmi, sia durante che al di fuori dei giorni e orari di ricevimento.
  
- nella sezione di **Caliban** invece sono pubblicati documenti utili a mettere pulci nelle orecchie.
  - anzitutto ci trovate **il testo di questa lezione** (primalezione.pdf), in modo che tutti quelli che non ce l'hanno fatta a entrare oggi in aula possano venire a conoscenza di quello che vi ho detto (e non scrivano poi sulle schede di valutazione che non ho spiegato obiettivi, contenuti e modalità all'inizio del corso di lezioni!);

---

<sup>3</sup> Si tratta della continuazione, a titolo di volontariato e al di fuori della ricerca istituzionale, del repertorio bibliografico che era pubblicato online sull'*Isola di Prospero*, ora interrotto per i motivi sopra esposti, e che era intitolato al bibliofilo veneziano Emmanuele Antonio Cicogna. L'ottocentesco *Saggio di bibliografia veneziana* del Cicogna fu appunto integrato e proseguito alcuni anni dopo dal Soranzo, proprio come ora intende fare la nuova bibliografia (online sul nuovo sito mio) rispetto alla vecchia.

<sup>4</sup> La filza è una tavoletta di legno trapassata da sotto da un chiodo lungo e sottile. Gli archivisti veneziani mettevano insieme i loro file infilzando (appunto) i documenti sul chiodo, in ordine cronologico inverso, con i più vecchi sotto; quando ce n'erano tanti da aver raggiunto la punta del chiodo, estraevano la tavoletta, riponevano il pacco ordinato di fogli forati in un faldone, e ricominciavano da capo.

– poi ci trovate suggerimenti e provocazioni di metodo, utili per difendersi dal rischio strisciante di finire per credere che sia possibile perseguire la ricerca di una verità assoluta, nel diritto o in qualsiasi altra disciplina cognitiva;

– e infine ci trovate indicazioni bibliografiche e webliografiche, che spero interesseranno voi come hanno interessato me.

## ***2. Come mai quest'anno i testi di studio sono cambiati?***

Tradizionalmente, a Padova come nella maggior parte delle università italiane negli ultimi decenni del Novecento, l'insegnamento della storia del diritto medievale e moderno veniva impartito al secondo e terzo anno del corso quadriennale di Giurisprudenza, successivamente all'insegnamento o agli insegnamenti obbligatori di diritto romano.

Tanto questi ultimi quanto la storia del diritto avevano impostazione istituzionale, ovvero miravano a fornire il quadro generale dell'intera disciplina (come nel caso delle Istituzioni di diritto romano); invece i successivi insegnamenti monografici, solitamente opzionali, permettevano di approfondire singoli argomenti della disciplina (come nel caso del Diritto romano). La Storia del diritto copre un'estensione cronologica e una varietà di esperienze giuridiche tanto vasta che il vecchio ordinamento padovano le dedicava ben due anni del corso.

A quell'epoca la denominazione ministeriale dell'insegnamento che ci riguarda era Storia del diritto italiano: denominazione ingannevole per due ragioni.

– anzitutto aveva poco senso l'aggettivo "italiano" (residuo di atteggiamenti culturali nazionalistici con radici postrisorgimentali), in quanto l'area geografica dell'Italia, rispetto agli altri paesi dell'area geografica europea, non ha avuto una sua specificità istituzionale e normativa dai tempi di Roma repubblicana fino a dopo l'unificazione del 1866;

– in secondo luogo, la denominazione oscurava il fatto che l'insegnamento era, appunto, istituzionale, ossia volto a proseguire la panoramica sul diritto romano nell'antichità, impartita nelle Istituzioni di diritto romano, con gli avvenimenti alto e bassomedievali, moderni e protocontemporanei che hanno visto la tradizione romanistica intrecciarsi e a volte scontrarsi con tradizioni giuridiche diverse, dando vita a ordinamenti originali.

Le cose sono migliorate soltanto in parte con il nuovo ordinamento degli studi, cui ha corrisposto una nuova denominazione ministeriale. Storia del diritto medievale e moderno è dizione a sua volta carente, perchè:

– ancora una volta non è evidenziata la natura istituzionale dell'insegnamento;

– inoltre si omette di prendere in esplicita considerazione la storia del diritto contemporaneo, come se il diritto vigente oggi non avesse una storia o come se questa potesse essere ridotta alla sola comparazione, senza alcuna prospettiva diacronica.

Da quest'anno poi, pur senza che sia stata variata la denominazione dell'insegnamento, ci si trova di fronte a una radicale novità: la Storia del diritto medievale e moderno viene anticipata al primo anno del quinquennio di Giurisprudenza che viene attivato appunto ora per la prima volta.

Questo significa alterare in modo drastico il rapporto che finora intercorreva tra le Istituzioni di diritto romano e la Storia del diritto post-antico: e infatti le Istituzioni di diritto romano non sono più propedeutiche per gli studenti del quinquennio, mentre lo rimangono per gli studenti del triennio.

La conseguenza è il cambiamento nell'indicazione dei testi da studiare. Infatti il glorioso ed ancora eccellente manuale di Adriano Cavanna, che ha rappresentato una svolta importante nell'ammmodernamento metodologico della didattica storico-giuridica e che è stato utilizzato fino all'anno scorso, ha finito per presentare inconvenienti sempre più pesanti:

- risulta ormai da tempo troppo difficile da studiare, dato che presuppone la padronanza di conoscenze storiche non più impartite nelle scuole superiori;
- risale ormai a quasi trent'anni fa, periodo durante il quale la storiografia giuridica ha in parte modificato i suoi orientamenti, soprattutto riguardo alla storia del sistema giuridico inglese;
- si lega come continuazione rispetto alla storia del sistema giuridico romano, che quest'anno viene invece collocata addirittura nel secondo semestre di lezione.

E' dunque indispensabile che quest'anno, se voglio svolgere bene il mio lavoro, io svolga prima, almeno in parte, il lavoro altrui, e vi impartisca qualche nozione di diritto romano prima di trattare la materia di mia competenza.

Per questo ho intitolato questo scritto *Prima lezione di storia del diritto* anzichè *Prima lezione di storia del diritto medievale e moderno*: la sorte quest'anno ha imposto a voi e a me di partire proprio dall'inizio...

Ma perchè, a parte una pura questione formale di ordine cronologico, la conoscenza almeno di alcuni elementi fondamentali del diritto romano è presupposto necessario per affrontare la storia del diritto dall'alto medioevo in poi?

La risposta sta nel modo peculiare in cui i sistemi giuridici hanno funzionato in tutta l'area geografica dell'Europa continentale dalla fine dell'evò antico (data convenzionale: 476 d.C.) fino all'inizio dell'età contemporanea (data convenzionale: 14 luglio 1789).

Durante milletrecento anni, il diritto non è stato identificato con la legge come oggi tende a fare. Non è stato eguale per tutti, come si legge alle spalle dei nostri giudici di oggi. Solo in parte si è trattato di diritto scritto. Le soluzioni normative ai problemi della vita associata venivano implementate secondo metodi e con l'uso di concetti profondamente diversi da quelli che ora ci sono consueti. Allo stesso modo in cui oggi viene spontaneo dare per scontata la presenza dei computer e dei telefoni cellulari nella vita quotidiana, viene anche spontaneo dare per scontato che ci siano sempre stati un codice civile e un codice penale e ci sia sempre stata una costituzione, ma non è così: computer e cellulari sono tra noi da non più di vent'anni, e costituzioni e codici da poco più di duecento.

In quel panorama così diverso, il diritto romano è stato tutt'altro che l'unico elemento rilevante; eppure ha avuto un'importanza fondamentale. Come si vedrà nel seguito del corso di lezioni, il diritto romano, elaborato nella sua lunga storia che percorre tutto l'evò antico, è stato riciclato nel medioevo e nell'età moderna volgendolo a funzioni assai diverse e utilizzandolo in contesti istituzionali e sociali del tutto nuovi, proprio come colonne, capitelli, bassorilievi e perfino mattoni romani si trovano inseriti (come elementi decorativi o strutturali) in edifici molto posteriori.

Questa "seconda vita" del diritto romano nel medioevo e nell'età moderna è stata a lungo oggetto di attenzione quasi esclusiva da parte degli storici del diritto, quanto meno da Calasso a metà del Novecento fino alla svolta segnata da alcuni lavori di Cavanna negli anni '80; da qualche tempo, però, la storiografia si è orientata a lavorare anche in altre direzioni, da un lato sull'età moderna e dall'altro sui diritti diversi da quello romano, che pure tanta importanza hanno avuto nella vita del diritto per più di tredici secoli.

Sapere qualcosa di diritto romano rimane comunque indispensabile per capire come e perchè sia stato non solo possibile, ma anche altamente produttivo, riutilizzarlo creativamente in tempi e luoghi nei quali il sistema istituzionale che l'aveva prodotto era ormai del tutto svanito o addirittura non era mai stato presente.

Due argomenti sono soprattutto importanti in vista dello studio del diritto medievale e moderno:

- i sistemi di fonti normative da cui promana il complesso del diritto romano nel suo svolgimento storico;
- i tre tipi di processo attraverso i quali il diritto romano sostanziale, cioè la disciplina degli istituti giuridici, è stato applicato nella soluzione delle controversie.

Queste considerazioni mi hanno convinta ad abbandonare i testi indicati finora e a sostituirvi i miei *Appunti minimi di storia del diritto*. Preveggo i maligni informandoli che non percepisco alcun diritto d'autore sulle vendite!

Come leggerete nella presentazione, li avevo scritti per i vostri colleghi del corso di diploma per Operatori giuridici d'impresa, un triennio ora disattivato in cui l'insegnamento compariva al primo anno proprio come nel nuovo quinquennio di Giurisprudenza. Un insegnamento di diritto romano non solo non era propedeutico, ma non era nemmeno previsto dall'ordinamento degli studi; mi sono trovata quindi di fronte alla stessa difficoltà che fronteggeremo insieme quest'anno, e ho inserito nella prima parte del vol.1 gli elementi di diritto romano che occorre conoscere per procedere con lo studio delle epoche successive.

Gli studenti di quel corso si erano trovati complessivamente a loro agio con i tre volumetti, e conto che altrettanto accadrà con voi.

Ho cercato di non dare per scontata nessuna conoscenza storica di base; raccomando tuttavia di tenere sottomano i testi di storia delle scuole superiori o un atlante storico, e di consultarli per chiarire immediatamente qualsiasi punto problematico.

Sapete già che le domande sono gradite sia a lezione sia negli orari di ricevimento!

Nelle lezioni del corso farò particolare attenzione ad attenermi da vicino a quanto è esposto nei testi, in modo da non penalizzare in alcun modo chi non può venire a lezione o non se la sente di affrontare l'affollamento.

Mi riservo di presentare a lezione anche materiali e argomenti ulteriori rispetto a quelli trattati nei volumi, incorporandovi quel tanto o quel poco di esegesi documentaria che può servire a dare corpo e concretezza ai discorsi più generali e teorici.

In questo modo verrò a incorporare nelle lezioni gli argomenti che venivano trattati nei seminari preliminari agli appelli di esame, e che da quest'anno non si terranno più.

Tuttavia badate bene che:

- nessuno dei materiali non compresi nei tre volumi sarà oggetto di domande all'esame; se ne parlerà soltanto se il candidato toccherà di sua iniziativa tali argomenti nelle risposte alle domande, che saranno formulate soltanto sui testi indicati;
- tutti i materiali aggiuntivi e le spiegazioni relative sono già pubblicati, o verranno tempestivamente pubblicati, sul sito web **[www.arielcaliban.org](http://www.arielcaliban.org)**, in modo che ciascuno, anche se non frequentante, possa prenderne conoscenza e utilizzarli se vuole nella preparazione all'esame.

Gli esami e gli accertamenti di profitto avvengono in forma orale.

Di regola faccio una domanda che si riferisce a un capitolo o a un paragrafo dei testi di studio<sup>5</sup>; lo studente costruisce la propria risposta, ne discutiamo insieme, e da lì si può divagare verso argomenti collegati o domande di approfondimento.

La prova dura in media da dieci a venti minuti.

In caso di risposta gravemente errata o mancata, faccio una seconda domanda; fallita anche questa, il candidato viene respinto, con la raccomandazione di indagare sui motivi di metodo che hanno portato alla bocciatura e se del caso di discuterne con me in orario di ricevimento, in modo da risolverli e da rettificare la preparazione insufficiente.

Si tratta in questo caso di applicare la vecchia esortazione cinese a non dare mai un pesce a chi ha fame, sfamandolo per quel solo giorno, ma a dargli invece una canna da pesca e insegnargli a usarla, sfamandolo così per tutta la vita.

Non pongo limiti alla possibilità di ripresentarsi anche a breve termine, se non altro per il fatto che ciò mi costringerebbe a compilare e aggiornare liste di nomi più o meno lunghe. Mi riservo tuttavia di bocciare anche più volte di seguito chi non si dia pena di rendere la propria preparazione almeno sufficiente.

### ***3. Ma a che cosa serve la storia del diritto?***

A niente, sembrano indicare le risposte date dai vostri colleghi nelle schede di valutazione della didattica, per quanto mi riconoscano la capacità di renderla tollerabilmente interessante.

E invece serve, e voglio darvi ancor più da fare per convincervene.

Ho detto poco fa che i sistemi giuridici contemporanei sono molto recenti e molto diversi da quelli medievali e moderni. Tuttavia non sono affatto indipendenti da quelli, come ancora tanti vorrebbero credere e far credere. Il diritto di oggi non è affatto balzato fuori, già adulto e in assetto di guerra, dalla testa dei legislatori più o meno democratici, come Atena dalla testa di Zeus.

I sistemi giuridici di oggi sono figli di quelli anteriori alla rivoluzione francese, anche se hanno abbandonato in collera la casa paterna.

Ottime le ragioni per abbandonarla: l'eguaglianza di regime giuridico, senza discriminazioni e privilegi, è una conquista civile che spero bene tutti noi consideriamo essenziale e irrinunciabile. Meno lodevole è la dissimulazione delle proprie origini nemmeno tanto lontane, che caratterizza la maggior parte degli odierni sistemi normativi di tradizione romanistica.

Sia i punti forti che le debolezze dei sistemi normativi di oggi sono frutto di scelte operate a ragion veduta, con riferimento stringente e immediato alla struttura e al funzionamento dei sistemi pre-rivoluzionari. Non si può capire il perché delle scelte senza conoscere le alternative che erano in gioco; non si può immaginare una soluzione ai problemi del diritto di oggi, senza avere presente in che modo le scelte fatte li abbiano generati; non si può uscire dai guai senza sapere come ci si è finiti...

---

<sup>5</sup> Un utile metodo di ripasso è quello di riunirsi in due-quattro persone e rivolgersi a turno domande costituite dai titoli di capitoli e di paragrafi che compongono l'indice sommario. Non soltanto ci si allena psicologicamente alla verbalizzazione in presenza di terzi collocati in un ruolo valutativo, ma inoltre si ha l'occasione di tracciare mappe mentali dei collegamenti logici tra gli argomenti, facilitando sia la loro comprensione che la loro utilizzabilità in sede di esame.

Per questo la storia del diritto è importante per il giurista; e non soltanto nella fase della sua formazione che si usa definire con sufficienza “culturale”, come se la cultura fosse una mera decorazione, ma anche e soprattutto nella pratica professionale quotidiana.

Ogni operatore del diritto, giudice, avvocato, notaio, consulente del lavoro o dell’infortunistica, funzionario amministrativo, o dipendente nel settore privato, ogni volta che affronta un problema giuridico e sceglie come risolverlo contribuisce a fare diritto e aggiunge del suo al sedimento da cui si compatta il diritto del futuro.

Ogni giurista, che lo voglia o no, che lo sappia o no, ogni volta che maneggia il diritto fa politica, nel senso antico e ampio che indica l’agire sociale. Agendo nel sociale, ne è responsabile, e non può scusarsi col pretesto di non aver saputo o creduto o di non avere previsto le conseguenze del proprio scegliere. Conoscere la storia degli strumenti che il diritto gli mette oggi in mano permette al giurista di operare scelte consapevoli, delle quali essere non solo responsabile ma anche fiero.

Quello che spero per voi alla fine del corso di laurea a cui siete iscritti, e a cui vorrei contribuire tramite l’insegnamento della storia del diritto, è che giungiate a essere non solo padroni dello strumentario giuridico, ma anche pienamente consapevoli della sua storia funzionale, e fieri, appunto, di sapere come impiegarlo responsabilmente, oggi e domani, a vantaggio di tutti.